

LAVORO Raggiunto l'accordo, più flessibilità per andare incontro alle esigenze delle imprese

Rinnovato il contratto per gli operai agricoli

E' stato sottoscritto, con un aumento salariale del 2,5 per cento e decorrenza a gennaio 2017, il verbale di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per i quadri e impiegati agricoli scaduto il 31 dicembre 2015. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che il rinnovo ha rappresentato passo difficile e coraggioso in tempi di crisi che l'economia e la società italiana stanno attraversando. Si tratta però anche della conferma della dinamicità del settore agricolo e del ruolo che può svolgere a sostegno della ripresa. Ai lavoratori del settore è stata garantita la necessaria copertura contrattuale sia in termini di recupero del potere d'acquisto che di salario di produttività grazie alla definizione delle linee guida per la sua esigibilità. Il rinnovo

siglato da tutte le organizzazioni datoriali e di rappresentanza del mondo del lavoro si contraddistingue in termini di



contenuti in una riconferma e rafforzamento del sistema di welfare contrattuale oltre alla integrale riconferma degli assetti contrattuali esistenti. Di rilevante importanza l'allineamento alle effettive necessità

delle imprese: dei livelli di flessibilità nella gestione del rapporto in termini di monte ore di straordinario sia annuale che giornaliero e settimanale, del regime di flessibilità multi periodale e di regolazione del rapporto a termine. In ordine ai risultati del negoziato lo sforzo profuso in sede di trattativa al fine di creare i necessari spazi di rinnovamento e semplificazione, oltre ad aver avuto esito positivo, non ha prodotto alcuna particolare compromissione a riguardo l'entità degli aumenti salariali risultati assolutamente compatibili e congrui rispetto alla congiuntura economica che attraversa in complesso il sistema agricolo, né alle concessioni alla controparte sindacale per molta parte legate al sistema di protezione sociale dei lavoratori.

Lavori su fotovoltaico da comunicare

Chi ha un impianto fotovoltaico e, nel corso del periodo di incentivazione, apporta una modifica per interventi di manutenzione e ammodernamento è tenuto anche a darne preventiva comunicazione al Gse, oltre che rispettare le norme tecniche. Tali comunicazioni si differenziano tra interventi che modificano o non modificano i dati caratteristici o di configurazione degli impianti. Se sino a ieri, chi voleva fare degli interventi di manutenzione e ammodernamento doveva districarsi tra i principi generali enunciati dal Gestore e la normativa di riferimento, da oggi dovrà attenersi alle nuove procedure pubblicate del Gse stesso. Il documento fornisce agli Operatori di Settore

e ai Soggetti Responsabili indicazioni in merito ai principi generali di riferimento per la gestione degli interventi di manutenzione e ammodernamento tecnologico da effettuarsi su impianti fotovoltaici incentivati in Conto Energia, nonché sulle strutture edilizie ospitanti nel caso di impianti integrati o semplicemente installati su tali strutture. Di fatti un impianto fotovoltaico, durante il periodo di incentivazione e fino alla fine della sua vita utile, può essere oggetto di specifici e idonei interventi di manutenzione che consentano di mantenerlo in efficienza a fronte del naturale prevedibile degrado dei componenti che lo costituiscono.

Più verde contro le malattie da smog

Nel congresso "RespiraMI - Air pollution and our health", tenutosi a Milano, sono emerse, in tutta la loro sconcertante crudezza, alcune evidenze scientifiche legate alle conseguenze dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana. Ci sono però delle misure che potrebbero coniugare la mitigazione dell'effetto dello smog con il miglioramento dell'aspetto, anche estetico, dell'ambiente urbano. Le ricerche dell'Istituto di Biometeorologia del CNR, hanno dimostrato il

risparmio energetico di una casa con alberi (80-200€/anno) e l'effetto dei "tetti verdi" per mitigare l'isola di calore (-30% fabbisogno energia per raffreddamento), in un paese, come l'Italia, dove la necessità di frigoriferi può superare quella delle calorie. Quello che è meno noto è che la stessa pianta, sempre a seconda della specie, è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno.

AMBIENTE

Qualifica dei sottoprodotti, pubblicato il decreto

Con 11 articoli e 2 allegati, dopo diversi anni di istruttoria, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il "decreto sottoprodotti" (regolamento 13 ottobre 2016, n.264) con i criteri indicativi per aiutare gli operatori a dimostrare che un residuo di produzione rispetta le condizioni per essere qualificato come sottoprodotto e non come rifiuto. Nel medio-lungo periodo, il decreto dovrebbe consentire un incremento del ricorso alla gestione dei residui di produzione come sottoprodotti invece che come rifiuti, agevolando, al contempo, anche le attività di controllo da parte delle Amministrazioni e degli organi competenti, che potranno contare su un quadro normativo di riferimento maggiormente dettagliato. Come precisato nella relazione di accompagnamento al decreto, scopo del provvedimento è anche quello di chiarire i concetti principali di riferimento, in modo da evitare che l'utilizzo del termine "sottoprodotti", effettuato in altri contesti normativi in modo atecnico, come sinonimo di "residui produttivi", possa generare negli operatori l'aspettativa che quel particolare materiale possa essere considerato come escluso a priori dal campo di applicazione della disciplina in materia di rifiuti. Le norme citate fissano una serie di condizioni che un materiale o una sostanza residuale devono rispettare al fine di poter essere qualificate come sottoprodotti con la possibilità, quindi, di essere gestiti al di fuori della normativa in materia di rifiuti. In particolare, la normativa comunitaria e nazionale richiedono: 1) che la sostanza o l'oggetto siano residui di produzione e non prodotti; 2) la certezza dell'utilizzo; 3) la possibilità di impiego diretto della sostanza o dell'oggetto senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale; 4) la legalità dell'utilizzo, vale a dire il rispetto di tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente.



Le richieste per accedere ai fondi della Politica agricola comune vanno inoltrate entro il 15 maggio

Domanda Pac 2017, via alla presentazione

Scatta l'obbligo della versione grafica, novità anche sui pagamenti minimi

Sono stati aperti gli applicativi che consentiranno agli agricoltori la presentazione della domanda di aiuto della Pac, con scadenza al 15 maggio prossimo. A darne notizia è la Coldiretti sottolineando che rispetto al 2016 sarà potenziata la domanda grafica, avviata lo scorso anno. Infatti, per il 2017 la normativa prevede l'obbligo di presentazione della domanda grafica per un numero di beneficiari tale da coprire almeno il 75% della superficie totale determinata per il regime di pagamento di base (+50% rispetto al 2016), per arrivare a regime nel 2018 (100% dei beneficiari). E' bene ricordare che, in base a quanto stabilito dalle norme nazionali sui pagamenti diretti, per il 2017 è previsto anche l'aumento della soglia di esclusione dai pagamenti. Infatti, nei primi due anni di applicazione della Pac (2015 e 2016), agli agricoltori con un ammontare di pagamenti diretti inferiore a 250 euro non sono stati erogati gli importi corrispondenti. Dall'anno di domanda 2017, la soglia aumenterà e sarà pari a 300 euro, con conseguente esclusione dai pagamenti degli agricoltori che non raggiungono tale importo. Si ri-

corda che la soglia è riferita all'importo totale dei pagamenti diretti e corrispondente, quindi, alla somma di tutte le componenti (pagamento di base, greening, pagamenti accoppiati e pagamento per i giovani agricol-



tor). Rispetto ai primi due anni di applicazione (2015 e 2016), gli agricoltori potrebbero aver subito un aumento dei titoli grazie al processo di convergenza e, quindi, maggiore possibilità di superamento della soglia, considerando anche l'aumento di risorse per il sostegno accoppiato e delle corrispondenti tipologie di premio a partire dal 2017 (es. nuovo premio alle vacche nutrici non iscritte ai Libri Genealogici e ai Registri Anagrafici ed appartenenti ad allevamenti non iscritti alla BDN come allevamenti da latte). Recandosi presso gli uffici Coldiretti è possibile avere una stima del livello di pagamenti

spettanti al singolo produttore. Dovranno prestare particolare attenzione all'andamento del valore dei titoli gli agricoltori che hanno aderito al regime dei piccoli agricoltori: infatti, nonostante il pagamento sia costante nel tempo e pari all'importo totale dei pagamenti diretti del 2015, il valore dei titoli, a causa del processo di convergenza, potrebbe essere aumentato e superare la soglia dei 300 euro. In tal caso l'agricoltore potrà uscire dal regime (perdendone i benefici) e vedersi riconoscere un pagamento maggiore. Infine, si ricorda che la domanda per l'ottenimento del premio per il grano duro soggetto a contratti di filiera (introdotto con il decreto 11000 del 2 novembre 2016 e che esula dal regime dei pagamenti diretti) dovrà essere presentata all'interno della Domanda Unica di Pagamento della Pac. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. L'invito agli agricoltori associati è ovviamente quello di recarsi per tempo negli uffici e non attendere la prossimità della scadenza. Consulta anche il sito <http://www.terrainova.it/> dove potrai trovare le novità sulla Pac.

ECONOMIA

Moncalvo: "Terremoto, in 6 mesi morti diecimila animali"

In sei mesi di scosse si conta una vera strage con oltre diecimila animali morti, feriti e abortiti nelle aree del terremoto per l'effetto congiunto delle



scosse e del maltempo che hanno fatto crollare le stalle e costretto gli animali al freddo e al gelo, con morti, malattie e diffusi casi di aborto. Lo ha ricordato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, sulla base dell'ultimo monitoraggio sugli effetti del terremoto a sei mesi da 24 agosto, dal quale si stima che non più del 15% degli animali "sfollati" possono essere ospitati nelle stalle provvisorie annunciate. Gli allevatori non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore sopravvissuti, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti, mentre si è ridotta del 30% la produzione di latte per lo stress provocato dal freddo e dalla paura delle scosse. Occorre colmare i ritardi accumulati nella realizzazione delle nuove stalle ma anche completare gli allacci della luce e dell'acqua nelle strutture già consegnate. Vanno peraltro denunciati - precisa la Coldiretti - i problemi tecnici rilevati sulle stalle mobili già realizzate, tra allagamenti, qualità dei materiali e inadeguatezza di alcune soluzioni. Solo in questo modo sarà possibile consentire l'ingresso degli animali e fermare la strage di mucche e pecore.

ECONOMIA Stanziati 50 milioni di euro per l'anticipo dei premi

Sisma, pagamenti Agea per 13mila aziende

Dopo le sollecitazioni di Coldiretti Agea ha erogato 50 milioni di euro di fondi europei allo sviluppo rurale delle zone colpite dal terremoto. Sono stati infatti autorizzati i pagamenti per 13 mila domande, in anticipo sui tempi ordinari, relative alle misure per la sostenibilità, per il biologico e per indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. L'obiettivo è dare immediata liquidità alle

aziende colpite per contribuire alla continuità produttiva delle imprese agricole e degli allevamenti della zona. I fondi saranno ripartiti a livello regionale destinando 7,5 milioni all'Abruzzo, 2 milioni al Lazio, 11,7 milioni alle Marche e 28,4 milioni all'Umbria. I pagamenti si aggiungono a quelli già eseguiti precedentemente per un importo di circa 9 milioni di euro riferiti a 4.146 domande.

ECONOMIA Siglato un contratto per la fornitura di grano aureo dalle regioni del Meridione

Accordo con Barilla per la pasta 100% italiana

L'accordo per garantire la produzione di pasta al 100% italiana venduta con marchio Voiello è un importante contributo per salvare il grano italiano con le semine 2017 che sono crollate del 7,3% per la scomparsa di centomila ettari coltivati. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'accordo siglato dalla Barilla con gli agricoltori italiani. Una iniziativa che coinvolge direttamente anche Fdai (Filiere degli Agricoltori Italiani) promossa dalla Coldiretti che garantisce l'origine e la qualità Made in Italy della materia prima. L'intesa avrà durata triennale dal 2017 al 2019 e coinvolgerà 65mila aziende agricole del Centro-sud, quelli di Abruzzo, Molise,



Campania e Puglia, che in tre anni dovranno produrre 210mila tonnellate di grano duro, tra Aureo (130.000 tonnellate) e Svevo (80 mila tonnellate), per un investimento totale da parte di Barilla di circa 62 milioni di euro. Il grano sarà pagato 270 euro a tonnellata come prezzo minimo di vendita. La situazione per la coltura più diffusa in Italia è oggi difficile sull'intero territorio nazio-

nale con la riduzione delle semine determinata dal crollo dei prezzi pagati agli agricoltori che nella campagna 2016 sono praticamente dimezzati per effetto delle speculazioni e della concorrenza sleale del grano importato dall'estero e poi utilizzato per fare pasta venduta come italiana. Da qui la necessità di accelerare sul percorso di ratifica ed entrata in vigore dell'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta. Lo schema di decreto, frutto della battaglia del grano lanciata da Coldiretti e condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, è stato inviato alla Commissione Europea a Bruxelles.

Obbligo patentini, c'è la proroga

Slitta al 31 dicembre 2017 l'entrata in vigore delle disposizioni sul cosiddetto patentino, ovvero l'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole. Il provvedimento, sostenuto da Coldiretti, è stato inserito con un apposito emendamento nella legge di stabilità. Ricordiamo che la norma (decreto legislativo 81/08) prevede che chiunque utilizza trattori agricoli e forestali, deve essere in possesso di una formazione ed addestra-

mento adeguati e specifici, tali da consentire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone. Viene invece prorogato al 31 dicembre 2018 l'obbligo di effettuare i corsi di aggiornamento per l'utilizzo dei trattori per lavoratori del settore agricolo in possesso di esperienza documentata almeno pari a 2 anni. La precedente scadenza era stata fissata al 12 marzo 2017.



Ortofrutta poco tutelata dall'Europa

Nell'Outlook 2016 della Commissione Ue sul settore agricolo, presentato in un recente incontro a Bruxelles, sono stati mostrati alcuni dati di particolare interesse per il settore ortofrutticolo. Se la superficie ad ortofrutta dell'Unione è pari al 3% della superficie coltivata, il valore della sua produzione è pari al 13% del totale agricolo ed il lavoro vale bene il 6% del totale degli occupati. Le esportazioni di ortofrutta sono pari al 10% del totale, ma le importazioni salgono al 24% sulla somma delle importazioni

dell'Ue, un dato che dimostra come purtroppo gli accordi bilaterali stretti negli ultimi anni abbiano determinato un forte squilibrio nel settore ortofrutticolo, eccessivamente esposto alla concorrenza di prodotti, tropicali e non, di importazione. Sono queste alcune delle ragioni per cui Coldiretti, attraverso la costituzione di una Taskforce del Copa-Cogeca sui prodotti mediterranei, ha chiesto una maggiore attenzione a questo settore così importante per la salute e per l'economia.

L'ALLARME

Invasione dall'Oriente, riso tricolore a rischio

Dall'aumento del 489% degli arrivi dal Vietnam al 46% dalla Thailandia, mai così tanto riso straniero è arrivato in Italia come nel 2016, con una vera invasione da Oriente da cui proviene quasi la metà delle importazioni. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat dalla quale si evidenzia che, nell'anno appena trascorso, è stato registrato un aumento record del 21% delle importazioni che ha fatto scattare ben 12 allerte sanitarie da contaminazione per il riso e i prodotti a base di riso da Paesi extracomunitari in Europa secondo i dati del sistema di allarme rapido comunitario (RASFF). Un pericolo per i consumatori che si estende a livello comunitario dove nell'ultima campagna di commercializzazione è stato raggiunto il record di importazioni con l'ingresso in Europa di 1.380.000 tonnellate di riso lavorato, di cui 370.000 dai Paesi Meno Avanzati (P.M.A.). Ormai i due terzi delle importazioni non pagano più dazi a causa dell'introduzione da parte dell'Ue del sistema tariffario agevolato per i Paesi che operano in regime EBA (Tutto tranne le armi) a dazio 0. Una misura che finisce in realtà per favorire le multinazionali del commercio senza ricadute concrete sugli agricoltori locali. Le importazioni sconosciute di riso lavorato Indica dall'Oriente stanno facendo crollare la produzione in Italia dove le semine si spostano sulla varietà giapponese con gravi squilibri di mercato che spingono nello stato di crisi anche questo segmento produttivo. Il riso Made in Italy è una realtà da primato per qualità, tipicità e sostenibilità che va difesa con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza, la pubblicità dei nomi delle industrie che utilizzano riso straniero e attraverso interventi comunitari tempestivi ed efficaci nei confronti delle importazioni incontrollate.

ECONOMIA Boom di richieste per l'accesso alla misura per insediamento e investimenti

Psr giovani, presentate 18mila domande

Con l'apertura in molte regioni del secondo Bando giovani nell'ambito del Psr 2014-2020 le domande presentate superano le 18 mila unità. L'analisi viene dalla Coldiretti e conferma l'importante ruolo dei Programmi di sviluppo rurale per avvicinare i giovani al settore primario. Il dato considera anche il potenziale che scaturisce dalla regione in cui il bando mostra difficoltà a decollare definitivamente (Sicilia e Sardegna) rispetto al potenziale manifestato dal territorio. Sino al 2020 erano attesi circa 20mila nuovi insediamenti garantiti dalle opportunità dei Psr 2014-2020. Tuttavia l'interesse mostrato, con le domande presentate sino ad ora, evidenzia la necessità ragionare nuovamente su tale valore. Come evidenziato in precedenza, alcune regioni sono giunte alla seconda pubblicazione dei bandi giovani, pertanto il valore delle domande presentate è in costante crescita.

Il 6 febbraio scorso, infatti, si sono riaperti i termini per la presentazione delle domande relative al "Pacchetto Giovani" in Regione Molise. Sinora l'interesse dimostrato dai giovani



agricoltori è stato rilevante con 1.230 domande presentate in Regione Lazio (bando chiuso il 31 gennaio 2017), 586 domande in Regione Campania (bando scaduto il 24 gennaio 2017), 2.060 in Calabria, 1.244 in Piemonte, 708 in Abruzzo, 749 in Basilicata, 746 in Veneto (per il primo Bando), 411 domande

presentate in Emilia Romagna (per il primo bando), 1.761 in Toscana (circa il triplo di quelle giunte per l'ultimo bando pubblicato dalla Regione Toscana nel periodo di programmazione 2007-2013, pari a 634 domande nel 2012) e 986 presentate nel secondo Bando emanato dalla medesima regione. Questi dati evidenziano il crescente interesse dei giovani verso il settore agricolo e mostrano l'importanza del sostegno fornito dalle Politiche di sviluppo rurale (Psr 2014-2020) per l'insediamento di nuovi giovani nel settore primario. Per tale motivo la Coldiretti è attiva a livello territoriale e nazionale al fine di sostenere i giovani interessati allo sviluppo della propria attività imprenditoriale con attività informative e di supporto per l'accesso a tutte le opportunità dei Piani di Sviluppo rurale. Consulta anche il sito <http://www.terrainnova.it/> dove potrai trovare le novità sulla Pac.

ECONOMIA

Bandi Pei, ecco la situazione

Nell'ambito delle opportunità fornite dai Programmi di sviluppo rurale sul tema "Innovazione", lo strumento del Pei "Partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" sta trovando attuazione nelle varie regioni italiane. Venti Psr su 21 hanno programmato l'intervento relativo la Sottomisura 16.1 concernente la costituzione e operatività dei Gruppi operativi del Pei (unica eccezione la Valle d'Aosta). Fino al 2020 sono attesi complessivamente 625 Gruppi operativi con una dotazione finanziaria per i due interventi (16.1 e 16.2) di 320 milioni di euro. In questi ultimi mesi varie regioni italiane hanno avviato l'intervento con la pubblicazione dei relativi bandi. Al momento, il Bando è aperto in: Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte (Bando 16.2 per l'attuazione dei progetti) e Umbria (16.2.2 per soggetti diversi dai GO).

Brexit, crolla l'export di olio italiano in Gran Bretagna

A pagare un conto salato per la Brexit sono per ora le esportazioni di olio di oliva Made in Italy in Gran Bretagna che con l'esito del referendum sono crollate con una riduzione record del 13%, dopo essere aumentate del 6% nella prima metà del 2016. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2016. A pesare sugli acquisti di olio di oliva italiano che nel 2015 ha fatto segnare un valore delle esportazioni di 57 milioni di euro è stato sicuramente il rapporto di cambio sfavorevole della sterlina che ne ha reso più oneroso

l'acquisto da parte degli inglesi che hanno ripiegato su olii alternativi come quello di girasole. Complice è anche il sistema di etichettatura a semaforo che la Gran Bretagna ha deciso di far adottare al 98% dei supermercati inglesi sul quale l'Unione Europea si appresta a chiudere senza conseguenze la procedura di infrazione alla luce della nuova situazione. L'obiettivo del semaforo era quello di diminuire il consumo di grassi, sali e zuccheri ma, non basandosi sulle quantità effettivamente consumate ma solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze,

finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti come l'olio extravergine d'oliva e promuovere, al contrario, le bevande gassate senza zucchero, fuorviando i consumatori rispetto al reale valore nutrizionale. Una delle preoccupazioni dell'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna è proprio legata alla moltiplicazione di normative tecniche che di fatto ostacolano alla libera circolazione delle merci. In gioco per l'agroalimentare Made in Italy ci sono 3,2 miliardi di valore delle esportazioni raggiunto del 2016 tra bevande e alimenti.

Equiturismo, protocollo d'intesa tra Terranostra e Fitetrec

Firmato a "Cavalli a Roma 2017" il protocollo d'intesa che sancisce un nuovo sodalizio tutto made in Italy, tra due mondi già effettivamente complementari: l'equiturismo targato Fitetrec Ante, la Federazione italiana turismo equestre e Trec Ante leader in questo settore, e gli agriturismi del circuito Campagna amica, promossi da Terranostra ed associati a Coldiretti. L'accordo è stato siglato dal presidente Fitetrec Alessandro

Silvestri e da Toni De Amicis, Segretario nazionale di Terranostra, allo stand Federale della Fiera di Roma con l'obiettivo di siglare una proficua e concreta sinergia che porterà nuovi e auspici sviluppi per entrambi i settori, così "naturalmente sinergici": l'equiturismo, fiore all'occhiello Fitetrec Ante i cui trekking e raduni regionali e nazionali hanno già un radicamento capillare e strutturato su tutto il territorio ita-

liano, e gli agriturismi del circuito "Campagna Amica", promosso dall'associazione agrituristica Terranostra, di cui è Presidente Diego Scaramuzza, agriturista ed agrichef veneto. Saranno mappati in ogni Regione d'Italia, e disponibili per gli utenti di Fitetrec così come per quelli di Campagna Amica, gli agriturismi promossi da Terranostra presenti su tutte le principali vie d'Italia.